

Il Direttore a chi legge

Mentre stiamo chiudendo questo numero il Presidente dell'INAIL ha divulgato i primi dati relativi all'andamento degli Infortuni nel 2010, del quale forniamo un'ampia panoramica nella sezione "Prevenzione e Sicurezza". Si tratta di stime preliminari dell'INAIL: indicano che nel 2010 il complesso degli infortuni sul lavoro ha visto una flessione dell'1,9% (da 790mila a 775mila) rispetto all'anno precedente e che i casi mortali si sono ridotti del 6,9%, passando da 1053 a 980. Per la prima volta, da quando esiste una rilevazione statistica, del fenomeno infortunistico, si registra per gli infortuni mortali un dato sotto la soglia dei mille casi.

Numeri che, soltanto qualche anno fa, sarebbero apparsi "tragicamente" ambiziosi. Tragicamente perché dietro quei numeri ci sono lavoratori, e le loro storie interrotte, che si sono infortunati mentre stavano lavorando per costruire la ricchezza del Sistema Paese. Come sottolineerebbe chiunque all'INAIL, non può non esserci soddisfazione perché oggi ci s'infortuna e si muore di meno, ma non può esserci alcuna esultanza. Piuttosto la riproposizione dell'impegno a continuare a sgritolare il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali che una più matura coscienza sociale avverte ormai come inaccettabile.

E che ci sia ancora molto da fare e sotto diversi profili (della prevenzione, della sicurezza, della cultura antinfortunistica, della formazione, dell'applicazione puntuale della normativa...) lo ricorda, in questo numero della Rivista, un breve saggio di Raffaele Guariniello sul delitto di omissione dolosa di cautele antinfortunistiche (art. 437 C.P.): un reato la cui applicazione concreta, nella prassi giudiziaria, non è - rileva l'Autore - ancora frequente. L'obiettivo dell'intervento di Guariniello è offrire una ricostruzione organica degli insegnamenti impartiti in materia dalla Corte di Cassazione sotto i diversi profili concernenti gli elementi costitutivi del reato, per fornire così "agli operatori strumenti preziosi in vista di un intervento della magistratura particolarmente proficuo ai fini della prevenzione nei luoghi di lavoro".

Torniamo poi a occuparci della condizione lavorativa delle donne: una recente indagine ISTAT ha messo in evidenza, ancora una volta, la gravità del fenomeno della violenza sul posto di lavoro. Violenza che può assumere vari connotati: dall'aggressione, alle molestie di genere e/o sessuali, attuate anche mediante l'uso delle nuove tecnologie.

L'INAIL, coerentemente con la sua mission, ha ritenuto funzionale la partecipazione, in qualità di partner, al progetto "Cassiopea". Il progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Volontarie Telefono Rosa Onlus, ha voluto offrire un contributo importante per una maggiore informazione e for-

mazione di coloro che sono chiamati a dare risposte concrete sul territorio anche sul fronte della prima accoglienza. Antonella Ninci, Presidentessa del CPO dell'INAIL, ci racconta come.

In “Dinamiche Sociali”, tra gli altri interventi ospitiamo quello di Mario Morcellini che rileva come la laurea in “Comunicazione” sia sotto attacco non sulla base di dati oggettivi circa il placement, dati che pur non esaltanti nella congiuntura di crisi provano che i laureati in comunicazione trovano più facilmente collocazione rispetto ai laureati nel complementare settore delle Scienze Umanistiche, ma per un’avversione generalizzata della politica e del giornalismo. Politici e giornalisti - dice Morcellini - colpiti dalla forza che la comunicazione ha rappresentato in termini di erosione della capacità di mediazione, si chiudono a riccio per difendere rendite di posizione e non riescono a capire la risorsa profonda e articolata che queste nuove professionalità rappresentano.

Questione davvero interessante per tutta la Pubblica Amministrazione che, destinataria della legge 150/2000 per la strutturazione e il rilancio della comunicazione pubblica, stenta moltissimo, non solo per l’ormai annoso blocco del turn over ma anche per gap culturale, ad assumere giovani e professionalizzati comunicatori dei quali avrebbe straordinario bisogno.

Nella sezione “DIRITTI SENZA ROVESCII: l’unconventional nella comunicazione sociale” proponiamo “Alla pari” un racconto di Michela Murgia, una scrittrice attentissima alle trasformazioni del mondo del lavoro, da sempre gradita dal pubblico dei lettori e, più recentemente, anche dalla critica (premio Mondello e premio Campiello 2010).

MARCO STANCATI